

Cultura

Tempo libero

↳ Lavagne



di Giancarlo Visitelli

CONSIGLI UTILI PER LE VACANZE: NIENDE COMPITI, SIATE «OZIOSI»

Andare al mare. Giocare in strada, pranzare, fare pennichella e poi tornare in strada a giocare con gli amici. Senza cellulare. Restare in spiaggia e leggerci, nei mesi, un paio di libri fra quelli che piacciono (non necessariamente quelli proposti dalla maestra o dal prof). Trovare modo di andare a trovare i nonni una volta a settimana. Restare sul divano ad ascoltare la musica che piace. Giocare con gli amici. Andare al cinema. Scegliersi le date di un paio di concerti. Stare più tempo con mamma e papà. Litigare per un tempo maggiore con i fratelli e le sorelle. Oziare. La scuola è finita, e prima di mettere una pausa anche a questa rubrica, qualche consiglio alle studentesse e agli studenti, delle scuole di ogni ordine e grado, in occasione delle vacanze. Quelle che non possono esistere accanto o addirittura insieme alla parola compiti, perché «compiti per le vacanze» è un ossimoro, per nulla poetico. Le vacanze sono il tempo da non riempire di cose da fare (ne facciamo tante, troppe, già durante l'autunno e l'inverno). Piuttosto il tempo dell'estate come lo spazio e il tempo per svuotarsi, la testa, il cuore, gambe e braccia, dalla frenesia dei giorni stressanti in cui svolgiamo tante attività, e chissà se almeno una fra queste valga la pena di essere davvero vissuta. Senza l'essenziale tempo dedicato allo svuotamento, diventa impossibile la ripartenza, quella che ci vedrà, dopo la breve pausa estiva, impegnarci nelle tante attività, compresa una delle più consistenti, in termini di impegni, spazi e tempi, la scuola. Così come a scuola bisognerebbe recuperare il tempo della meditazione, della sedimentazione, quello comunemente definito «della lentezza», allo stesso modo bisognerebbe rallentare in estate. Non semplicemente meriggiando pallidi e assorti, tutt'altro. Il tempo dell'estate è lo spazio del recupero, per gli educatori e per gli educandi, per i padri, le madri, le figlie e i figli. Il tempo in cui non si hanno scuse, specie se si è insegnanti, per dedicarsi alle letture, allo studio e all'approfondimento del necessario nutrimento per svolgere il lavoro da educatori: leggere, andar per mostre, ascoltare novità musicali, sfruttare gli spettacoli nelle arene estive. Sono questi i veri corsi di aggiornamento, perfezionamento e soprattutto di giovamento, per chiunque sceglie di essere insegnante, maestro, genitore, educatore. E anche per i più piccoli, gli educandi, il tempo dell'estate dovrebbe diventare quel luogo necessario in cui recuperare le energie che spesso perdono, anche e specie a causa delle tante cose a cui costringiamo i nostri figli e studenti, giusto per zepparli di cose, piuttosto che di interessi e cure. L'estate come la medicina per curare i nostri figli e studenti bulimici di tante cose da fare, e anoressici di vita pensata, vissuta, ripassata. Concretizzati nel bene-essere. Quello utile non per le riparazioni (maledette e inutili rimandature a scuola, un modo per arrotondare i nostri miseri stipendi), ma per curarsi da un tempo stressante, ansioso e osceno. Reo, per dirlo con le parole del poeta di Zante, perché consuma e non lascia traccia di quello che l'estate dovrebbe aiutare tutti a depositare. Per essere più pronti e leggeri, a settembre, per smaltire gli autunni e i troppi inverni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laterza

Raniero La Valle: la tragedia di Gaza e la questione palestinese

Questo pomeriggio a Bari, alle 18 nella libreria Laterza, incontro con Raniero La Valle autore di *Gaza delle genti* (Bordeaux edizioni); intervengono Mohammad Afaneh, Vito Micunco e Angela Paganelli. Questo libro ha preso forma nei primi mesi della tragedia abbattutasi su quella che, come gridano le coscienze ancora avvertite, «non è una Striscia, è Gaza!». Esso risente della progressiva comprensione dei fatti via via che accadevano, ma viene anche da una lunga

frequentazione con la cosiddetta «questione palestinese», che lo Stato di Israele ha creduto di aver chiuso rendendo impossibile la soluzione dei due Stati e sancendo che «il diritto di esercitare l'autodeterminazione nazionale nello Stato di Israele è esclusivamente per il popolo ebraico». Se questo è il risultato, vuol dire che tale «questione» va risolta in tutt'altro modo, a partire da una riforma dello Stato di Israele e del suo rapporto con gli Ebrei della Diaspora.

Con la ciclovia dell'Acquedotto alla scoperta del Sud interno

Nuova edizione aggiornata per il manuale di viaggio di Roberto Guido

di Serena Simone

Copertina



● Roberto Guido, *Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese. Cicloesplorazione da Caposele a Santa Maria di Leuca*, Ediciclo, nuova edizione 2024, pp. 192, euro 16. È l'edizione aggiornata del libro pubblicato per la prima volta nel maggio 2018.

Cicloesplorare significa avventurarsi lungo un cammino in sella a una bicicletta con l'obiettivo di «Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese», appunto, di conoscerlo. Ed è quello che ha fatto il giornalista pugliese Roberto Guido insieme ad amici e appassionati. Non solo una, ma ben tre volte. La prima nel 2015, la seconda nel 2016 e l'ultima nel 2023 («anche se tra il 2016 e il 2023 sono tornato sul luogo del delitto altre volte ancora», racconta). Il luogo del delitto è la Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese, 500 km di strada che collegano l'Irpinia (a partire da Caposele) al punto più a sud della Puglia (Santa Maria di Leuca). Un percorso in mountain bike che Guido ha raccontato in un itinerario narrativo dal titolo *Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese. Cicloesplorazione da Caposele a Santa Maria di Leuca*, giunto alla sua seconda edizione aggiornata e pubblicata a maggio 2024 per Ediciclo editore.

La guida non è solo la descrizione del percorso da seguire per scoprire i luoghi attraversati dall'acqua del Sele, piuttosto è un racconto che intreccia elementi puramente tecnici alla storia di una Regione, di un popolo e dei singoli che su quelle terre hanno trascorso la vita. Esplorare la ciclovia dell'Acquedotto Pugliese significa scoprire «la storia della Puglia che grazie



Il percorso attraversa luoghi molto distanti dai cliché del turismo balneare

all'arrivo dell'acqua ha potuto aspirare a un futuro migliore», spiega Guido. Una storia che inizia tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento quando la Regione, proprio per la penuria d'acqua, era alle prese con terribili epidemie che decimavano la popolazione.

L'ingegnere Camillo Rosalba fu il primo a intuire la possibilità di utilizzare l'acqua del fiume Sele per gli assetati pugliesi. Ma il suo progetto non venne preso in considerazione. Le cose cambiarono grazie alle battaglie del parlamentare pugliese Matteo Renato Imbriani che, per la prima volta, nel 1889 portò la questione tra i banchi della Camera con un

famoso discorso dall'incipit: «Vengo dalla Puglia assetata d'acqua e di giustizia!». L'11 marzo 1891 il disegno di legge a favore di un acquedotto per la Puglia venne approvato dalla Camera. Ma i lavori partirono solo nel 1906 – quando Imbriani era già morto – e il 24 aprile del 1915 l'acqua arrivò finalmente e per la prima volta a Bari.

«E, alla macrostoria, si aggiungono le microstorie: come quella dell'operaio morto durante i lavori di costruzione dell'acquedotto a cui è dedicata una stele nel bosco di Bucito (in Basilicata), un omaggio agli oltre 20 mila tecnici e operai impegnati nella realizzazione della mastodontica

opera. O, ancora, come la storia del tecnico Eaap Leone Cuozzo che durante il terremoto in Irpinia del 1980 si preoccupò di bloccare il flusso dell'acqua nella galleria Pavoncelli prima ancora di pensare ai suoi tre figli, che trovò sepolti dalle macerie della sua casa a Lioni».

Storie di vita che uniscono la Campania, la Basilicata e la Puglia in un progetto perfettamente armonizzato con la natura, pur trattandosi del più grande acquedotto d'Europa. *Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese* è anche un esempio di supporto al turismo sostenibile di cui la Puglia avrebbe bisogno. «Il ciclo turismo non consuma petrolio e stimola un'economia sostenibile fatta di agriturismo, piccoli B&B, ristoranti e trattorie alimentati dalla produzione locale. Inoltre la Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese ha una peculiarità: lungo l'intero cammino, dall'Irpinia a Leuca, non è mai visibile il mare. È un percorso, quindi, lontano dai cliché del turismo balneare a cui è legato il sud e che restituisce valore all'entroterra del meridione, bilanciando in qualche modo il grande assalto alle spiagge della Puglia, della Campania e della Basilicata».

Ciclovia dell'Acquedotto Pugliese è la narrazione di un viaggio avventuroso che, anche senza pedalare, trasferisce il lettore in un percorso naturale, intriso della storia di un Mezzogiorno tutto da cicloesplorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dedalo pubblica un saggio della compositrice Licia Missori, specialista del genere

Nel mondo della musica per videogame

Il libro



● Licia Missori, *«Musica per videogiochi. La nascita della ludomusicologia e il mito di Koji Kondo»*, Dedalo, Bari 2024, pp. 172, euro 17. L'autrice è pianista e compositrice. Si è esibita in 19 Paesi, ha pubblicato 8 album e collabora con grandi brand di videogiochi.

Sembra un mondo a parte. Invece, tre miliardi di giocatori di videogame rappresentano una fetta gigantesca nella torta del mercato musicale mondiale: un'industria con uno specifico circuito di compositori del quale fa parte Licia Missori, pianista e compositrice romana di formazione classica, ma anche musicologa e, per l'appunto, produttrice di musiche per giochi elettronici. A lei si deve un saggio sull'argomento pubblicato dalla casa editrice barese Dedalo. Il libro, davvero interessante, s'intitola *Musica per videogiochi* e traccia un percorso nella storia della cosiddetta ludomusicologia, branca della musicologia che si occupa di indagare le creazioni sonore per videogame, di comprenderne gli stili e di indagare l'influenza esercitata dal compositore sull'esperienza sensoriale del giocatore.

Il tema occupa la prima parte del libro, tra l'altro con un'intervista a Tee Lopes, il compositore americano di origini portoghesi autore del-



L'autrice Licia Missori, pianista e compositrice romana

le musiche per *Sonic Mania* di Sega, mentre nelle altre due sezioni l'autrice propone un focus sul compositore giapponese Koji Kondo, considerato un mito nell'universo del gaming. Kondo è l'autore delle musiche di *Super Mario Bros.* e *The Legend of Zelda* cui si deve la trasformazione in forma d'arte del suono per i giochi da monitor. Una vicenda che Licia Missori fa iniziare con il «loop» di quattro note discendenti impostato da Tomohiro Nishikado come «co-

lonna sonora» di *Space Invaders*, il videogioco cult da lui stesso inventato nel 1978 cui, curiosità, s'ispirava la grafica dell'ultimo Medimex, dove si è discusso anche di questa specifica produzione musicale durante un incontro sull'intelligenza artificiale applicata al mondo dei suoni.

Una produzione ancora poco studiata perché, spiega l'autrice, «relativamente giovane» è la storia del videogioco e, quindi, della «game music», prima o poi destinata ad

entrare nei percorsi di ricerca e formazione delle Università e dei Conservatori italiani ai pari, per esempio, delle musiche da film. Anche perché la musica per videogame ha non solo contribuito a originare nuovi generi e a far nascere diverse cover band, ma è diventata persino oggetto di interesse da parte di storiche istituzioni musicali, dalle quali è stata inserita nelle proprie programmazioni concertistiche.

Una pratica diffusasi già vent'anni fa in Giappone, ca va sans dire, con riadattamenti orchestrali proposti in appuntamenti sinfonici replicati in varie parti del mondo, da Lipsia con i «Symphonic Game Music Concerts» a Los Angeles con i «Video Games Live» sino a Chicago con «Play! A Video Game Symphony». Insomma, un mondo tutto da esplorare, non solo in considerazione dell'impatto economico del fenomeno, ma anche culturale e sociale.

Francesco Mazzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA